

voi stessi. La tentazione di vedervi felici » (*op. cit.*, p. 13).

Invisibile e quotidiano testimonio della vita di una famiglia felice, quella di Adamo, l'angelo di Caino non riesce ad accettare la volontà di Dio quando giunge, per i suoi protetti, l'ora della sventura. Ingannato da una stolta pietà, egli, puro spirito, sceglierà di incarnarsi per salvare con braccia d'uomo il piccolo Caino caduto nel fiume. Da questo momento ha inizio l'espiazione per l'angelo, esiliato nella carne degli uomini. Ospite enigmatico e triste nella casa di Adamo, di Eva e dei loro due figli, egli tenterà invano, avendo a disposizione i soli mezzi umani dell'affetto e dell'eloquenza, di salvarli dalla seconda e ben più terribile sventura che la prima, secondo il misericordioso disegno di Dio, avrebbe scongiurato. Quando il fratricidio matura ed infine si compie, l'angelo comprende quanto fu colpevole e vana la pietà che gli fece frustrare, vent'anni prima, il volere del Cielo. Nella sua cieca e avvilita solitudine, l'angelo di Caino che non può più udire la voce degli antichi fratelli incorporati, ode però altre voci a conforto e promessa di perdono: sono le anime del purgatorio, che in un coro appassionato partecipano al dramma dei personaggi. Da questo dialogo soprannaturale scaturiscono gli accordi più poetici e infine la catarsi del dramma.

La saggezza accorata di questi morti anonimi che hanno vissuto amato e sofferto sulla terra, adesso nel grembo pietoso del Cristo, fa da mediatrice fra la follia d'amore di un angelo, le violente passioni dei vivi e la finale misericordia di Dio. « Guardate, guardate... l'angelol E' tornato. Forse le nostre preghiere hanno trovato ascolto » (*op. cit.*, p. 101).

Ma anche Caino ha trovato pietà presso Dio, « la misericordia di Cristo è andata a ricercarlo come il cane dei monaci cerca nella neve il viandante assiderato. Sorridiamo fratelli, perché il Signore ha fatto scudo a Caino contro lui stesso. E Caino non sarà maledetto » (*op. cit.*, p. 114).

Si conclude così nella limpida luce della speranza questo « mistero » che si riallaccia felicemente alle precedenti esperienze teatrali di Santucci.

Ben dosata è la liricità dell'insieme mantenuta ad un livello elevato per tutta l'opera. Il linguaggio ricco di sfumature, è trasognato e assorto, adeguato agli stati d'animo dei personaggi.

Il dinamismo tra i protagonisti è ben condotto, soltanto le figure di Adamo e di Abele restano nell'anonimo e nel generico mentre gli altri personaggi raggiungono spesso accenti di intensa drammaticità.

Questo spettacolo, messo in scena a Milano, al Teatro dell'Arte, nel maggio scorso, con la corretta regia di Luciano Barbieri, è stato interpretato con rilievo e originalità da Daniele Tedeschi (Caino), Carlo Montagna (l'angelo), Angela Cicorella (Eva), Ignazio Colnaghi (Adamo), Claudio Sora (Abele), Mirella Brioschi, Paola Boccardo, Umberto Tabarelli. Notevoli le scene e i costumi di Coca Frigerio. Importante la partecipazione del coro.

Mariangela Doglio

Segnalazioni discografiche

La Casa musicale ECO presenta in cassetta cartonata dodici microsolco da 17 cm. a 33 giri, in cui si espone *La mu-*

sica tra leggenda e realtà a cura di Licia Kalafati. La narrazione alquanto semplice e di carattere divulgativo è affidata alla dizione alquanto monotona di Enzo Tarascio. I molti esempi musicali, che illustrano l'esposizione, hanno il torto di essere tutti citati in modo frammentario e, disturbati come sono dalla voce del recitante, risultano di scarsa efficacia illustrativa. Certo era difficile compendiarne una così vasta materia in soli dodici dischi di minuscole proporzioni. Non nego tuttavia che essi possano conseguire un fine didattico di modeste pretese.

Efficacemente riassuntivi dell'*Arte del Milstein* sono invece i due microscolci, presentati dalla Capitol in elegante custodia illustrata. Il Milstein appare nelle sue note interpretazioni del *Concerto per violino e orchestra* in « re maggiore » del Ciaicowskij, nella *Sonata per violino e pianoforte* in « fa maggiore » op. 24 di Beethoven, nella *Introduzione e Tarantella* del Sarasate, nella *Fontana di Aretusa* del Szymanowskij, nei *Mene-strelli* di Debussy e in pagine del Fauré e del Pizzetti, tutte interessanti.

Indovinata mi sembra anche la raccolta di « arie » del Cinque, Sei, Sette e Ottocento, registrate dalla RCA in due microscolci sotto il titolo di *Splendore della vocalità italiana*. Interpreta i brani con buona scuola e voce espressiva Adriana Martino. La presentazione è dovuta al Valabrega. In questa diligente antologia, che va dal Caccini al Denza, sarà per molti una gradita sorpresa ascoltare il Rossini e il Donizetti, il Bellini e il Verdi nella veste di romanzisti.

Un buon microscolco, che ha meritato il premio dell'Accademia francese del disco, è quello della BAM (distribuzione « Voci del Mondo »), recante il bel-

lissimo *Miserere* di Josquin des Prés e una armoniosa *Messa* del cinquecentista Pierre de Manchicourt, ispirata a un versetto del « Cantico dei cantici ».

E degni di segnalazione mi sembrano anche i microscolci n. 5 e 6 della *Antologia sonora della storia della musica* a cura dell'Allorto e incisa dalla Carisch. Il microscolco n. 5 contiene saggi assai interessanti, bene scelti e bene eseguiti, della *Polifonia profana del Rinascimento*, e il n. 6 offre pagine rare e pregevoli di *Musiche strumentali del Rinascimento*, eseguite su strumenti dell'epoca.

Ma incisione veramente sovrana mi sembra quella della Electrola (Voce del Padrone) che in sei microscolci raccolti in album e corredati di diligente presentazione registra il *Tristano e Isotta* di Wagner, interpretato dalla Flagstad nella veste di Isotta, Thebom (Brangania), Suthaus (Tristano), Greindl (re Marke), Fischer-Dieskau (Kurwenal). Dirige l'orchestra filarmonica londinese quel grande animatore, che fu il Furtwängler.

In questo procelloso poema dell'amore e della morte si sa quanto sia difficile il rapporto fra voci e orchestra: ma questo problema è stato risolto tecnicamente ed esteticamente in questi dischi in modo brillante.

Chiudo segnalando due notevoli microscolci della Supraphon: uno bachiano, contenente interessanti pagine organistiche, interpretate magistralmente dall'organista Reinberger.

L'altro disco Supraphon registra la *Quarta Sinfonia* dello Schumann in « re minore », eseguita dall'orchestra filarmonica boema. Dirige Otto Gerdes, che di queste mosse pagine schumanniane dà una affascinante interpretazione.

Salvino Chierighin